



il Martin Pescatore

Notiziario dell'Ente Parchi e Riserve Naturali del Lago Maggiore N°56

Era solo il 2008

L'anno di attività appena trascorso, visto dal Presidente dell'Ente Parchi Lago Maggiore

Al termine di quest'ultimo anno di lavoro, i continui tagli al personale ed alle risorse di bilancio renderebbero le lamentele più che plausibili.

L'attività dell'ente è controllata in modo ossessivamente burocratizzato e tra infiniti adempimenti, che generano solo costi passivi, si ha la sensazione di essere considerati degli sciocchi. Altrimenti funzionerebbe più o meno così: questo è il vostro budget; se spendete di più, pagate voi e sulla qualità della spesa risponderete al territorio (comuni, province, comunità del parco, regione).

Non dovrebbe succedere che, ad esempio, avendo un guardiaparco che ha ottenuto il "part-time" da anni, la Regione stanzi i fondi per uno stipendio intero, ma la metà che avanza non si possa spendere, perché "qualcuno" ha bloccato ogni forma di assunzione a tempo determinato. In quale modello produttivo efficiente si registra un limite così assurdo?

Ma, per tornare al cuore dell'argomento, l'anno 2008 si è aperto con una grande festa ed un'emergenza.

La festa. Per l'Epifania l'Ente Parchi Lago Maggiore ha organizzato, grazie al sostegno economico del Comune di Arona, un evento di grande successo: un'originale appuntamento con la Befana ai Lagoni di Mercurago. Oltre cinquecento bambini, con le

loro famiglie, hanno conosciuto con noi un modo diverso di andare nel parco, magari a cavallo di un asino: sorprendenti e gratificanti la partecipazione e l'entusiasmo.

L'emergenza. Nel Lagone, a Mercurago, a fine 2007 mancava oltre un metro di acqua, ovvero più di 40.000 m3 totali. Si dovette prendere una decisione impopolare, ma necessaria: vietare il tradizionale pattinaggio invernale sulla superficie ghiacciata dello stagno. Ma in primavera, la riscossa: i nostri dipendenti, senza alcun ausilio esterno, rimodellando e ricostruendo i percorsi di fossi e scoli che portano o che allontanano l'acqua, posizionando piccole barriere e ripristinando i livelli, hanno favorito un piccolo "miracolo"

e quando il cielo, a primavera, ha portato l'acqua si è ottenuto un grande risultato: il Lagone ha ripre-



IL LAGONE

FOTO: L. COZZANI

IN QUESTO NUMERO	Giustizia a Malpensa	3
	Mostra per il Bosco Solivo	4
	Lettera aperta ai guardia parco	5
	Inanellamento a Fondotoce	6 e 7
	Servizio civile all'ente parchi	8
	Dicono di noi	9
	Notizie ed attività	10 e 11



so tono ed una zona umida di particolare pregio è ritornata tale. Sulla base di studi naturalistici degli scorsi anni, si è avviata una pratica di finanziamento per ulteriori interventi. L'obiettivo rimane quello di ripristinare le zone umide del parco, gravemente compromesse soprattutto a partire dall'estate africana del 2003.

Un grazie pubblico e di cuore ad operai e tecnici. Grazie per avermi convinto. Grazie di averci creduto. Senza di loro avrei forse scelto altre vie: quelle delle consulenze esterne, del parlare invece che del fare.

Il tema dei cambiamenti climatici è stato il filo conduttore di molte attività di educazione ambientale e di promozione. Attività culminate con le giornate di FESTALPARCO (la "casa ecologica" dell'associazione PAEA ha suscitato un notevole interesse tra ragazzi ed adulti), ma soprattutto con l'inaugurazione del nostro impianto fotovoltaico.

Non meno importante il primo premio assoluto del concorso F.A.I. "Le ragioni del cuore", vinto dalla scuola media di Borgo Ticino, con un lavoro dedicato al Bosco Solivo, realizzato con l'indispensabile collaborazione dei nostri guardiaparco.

Tra le attività nate intorno alla riserva di Bosco Solivo, vorrei ricordare anche la progettazione di un punto di accoglienza ai confini dell'area protetta. Avviata con la collaborazione degli studenti del corso di laurea in architettura ambientale del Politecnico di Milano, ha portato ad una mostra dei lavori realizzati ed alla premiazione del più meritevole.

E poi il lago.

Ho avuto modo, in una mattina di settembre, di visitare dalla barca la Riserva dei Canneti di Dormelletto. All'inizio del percorso il lago ed il verde delle rive: scenari simili si apprezzano in altri punti di molti percorsi analoghi. Ma superata la linea immaginaria tra le boe di confine, quelle che vietano l'accesso alle barche a motore, tutto era diverso: più quieto, l'acqua "verde" e trasparente, spariti i rumori del nostro mondo che corre. A poche centinaia di metri la statale del Sempione. Che splendida idea tutelare questa zona! Un'idea di cui andare fieri.

Inevitabile una riflessione: se ciò che ci circonda è così accogliente e bello, perché ci affanniamo a modificare, a cambiare, a sporcare? Valorizzare ciò che abbiamo, senza inutili sovrastrutture non sareb-



I CANNETI DI DORMELLETO

FOTO: P. VICARIO

be sufficiente? Misuriamo tutto con gli stessi parametri di crescita: più PIL, più consumi, più ... Ma, non continuando a crescere e a consumare, su questo piccolo mondo non ci staremmo tutti?

A Fondotoce, dove apparentemente ci siamo limitati all'ordinario, due obiettivi strategici sono in realtà all'orizzonte:

- la compensazione dell'impatto ambientale costituito dal terzo ponte sul Toce che l'ANAS si

appresta a realizzare, fino a ieri solo con oneri per l'Ente Parchi e da oggi, se le nostre ragioni saranno pienamente comprese, anche con qualche onore;

- il piano naturalistico, licenziato dalla V commissione, ma "degente" presso il Consiglio Regionale; lo sosteniamo con ogni cura possibile: chissà se diventerà operativo prima che Fondotoce raggiunga la maggiore età?

Le nostre attività procedono, quindi, "zigzagando" tra inefficienze burocratiche e finanziamenti sempre più risicati. E con l'Organico ridotto all'osso.

Perché non limitarci ad amministrare la "routine" ?

Perché siamo una squadra. Persone che hanno più di un'idea, ma una in comune, che vorremmo condividere con voi che ci leggete: conservare la qualità ambientale dei circa milletrecento ettari di territorio che amministriamo, riportandoli, possibilmente, ad un antico e naturale splendore. Perché anche i nostri nipoti hanno diritto di leggere la storia del territorio passeggiando ai Lagoni, di fantasticare tra gli alberi del Solivo, di immaginare l'Africa, osservando le rondini pronte a migrare dal canneto di Fondotoce, di ascoltare il silenzio remando in prossimità dei salici che si piegano nell'acqua a Dormelletto.

Sarà un anno difficile il 2009! Lo sarà per la difficile congiuntura economica. Ma non saranno difficoltà inutili se sapremo, pubblico e privato, rilanciare un'economia sì capitalistica, ma sostenibile e riconoscente verso chi produce. Non basata sullo sfruttamento, ma sulla condivisione delle risorse naturali, umane ed economiche. Rispettando i meriti dei singoli e mettendo al primo posto il bene condiviso, il bene comune, sostenendo le energie rinnovabili, che trasformano le nostre case da consumatrici a produttrici di energia pulita.

Buon lavoro e...alla prossima.

S. Vallini